

4. Regolarità dei percorsi, riuscita scolastica e livelli di apprendimento*

4.1 Età e livello di scuola

L'organizzazione della scuola in classi si basa, come è noto, sull'anno di nascita degli alunni, anche se la riforma Moratti del 2003 ha formalizzato la possibilità di entrare in anticipo sia nella scuola dell'infanzia (Sezioni primavera) sia nella classe prima della scuola primaria. In linea generale, la corrispondenza tra età anagrafica e classe di frequenza viene valutata come indicatore importante della regolarità degli studi. Questo vale in modo particolare per gli alunni di origine immigrata e, in primis, per coloro che entrano per la prima volta nel sistema scolastico italiano, arrivando in Italia ad un'età superiore rispetto all'inizio dell'itinerario scolastico. Fin dalla comparsa dei fenomeni migratori, la normativa italiana ha previsto che l'alunno venga inserito nella classe di età corrispondente, ma sono possibili inserimenti ritardati se si valuta che non esistano competenze sufficienti e che ciò possa tradursi nel breve-medio termine in uno svantaggio per la persona.

La tabella 4.1 registra per gli alunni con cittadinanza non italiana gli anticipi e i ritardi alle varie età del percorso scolastico dalla primaria alla secondaria di secondo grado, mostrando un divario consistente a partire dagli anni della frequenza alla scuola secondaria di primo grado e finendo per interessare i tre quarti dei soggetti al termine della secondaria di secondo grado.

Tab. 4.1 - Valori percentuali degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti in anticipo e in ritardo scolastico per età. Confronto tra gli A.s. 2010/2011 e 2011/2012

Età	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni
<i>In anticipo</i>							
2011/2012	100,0	4,8	4,2	4,3	4,1	4,2	3,1
2010/2011	100,0	4,8	4,6	4,4	4,9	3,6	2,7
<i>In ritardo</i>							
2011/2012			9,4	13,8	17,7	21,6	27,6
2010/2011			9,2	13,8	18,2	23,5	29,0

Tab 4.1 (bis)

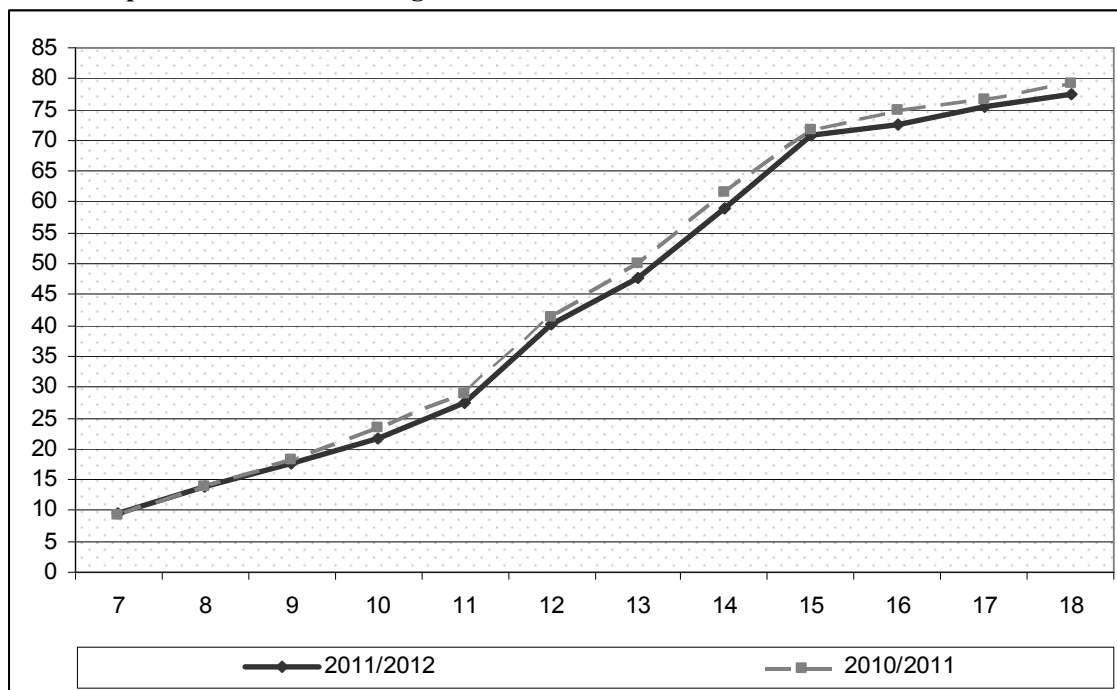
Età	12 anni	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19-21 anni	Totale
<i>In anticipo</i>									
2011/2012	2,4	1,5	0,5	0,4	0,4	0,4			3,0
2010/2011	2,1	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5			2,9
<i>In ritardo</i>									
2011/2012	40,2	47,6	58,9	70,9	72,6	75,4	77,4	100,0	39,5
2010/2011	41,4	49,9	61,5	71,6	75,0	76,5	79,2	100,0	40,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

* Il capitolo è frutto di un lavoro collettivo dell'équipe dell'Ismu.

Il confronto tra i due successivi anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012 (Fig. 4.1) mostra un decremento, sia pure leggero, degli alunni in ritardo rispetto all'età anagrafica (il 79,2% dei diciottenni).

Fig. 4.1 - Valori percentuali degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti in ritardo scolastico per età. Confronto tra gli A.s. 2010/2011 e 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Analizzando i dati per livello di scuola e comparando italiani e non, il ritardo fra gli alunni con cittadinanza non italiana è sempre più elevato rispetto ai loro compagni italiani (Tab. 4.2 e Fig. 4.2).

Tab. 4.2 - Alunni in ritardo scolastico per cittadinanza e livello di scuola. A.s. 2010/2011

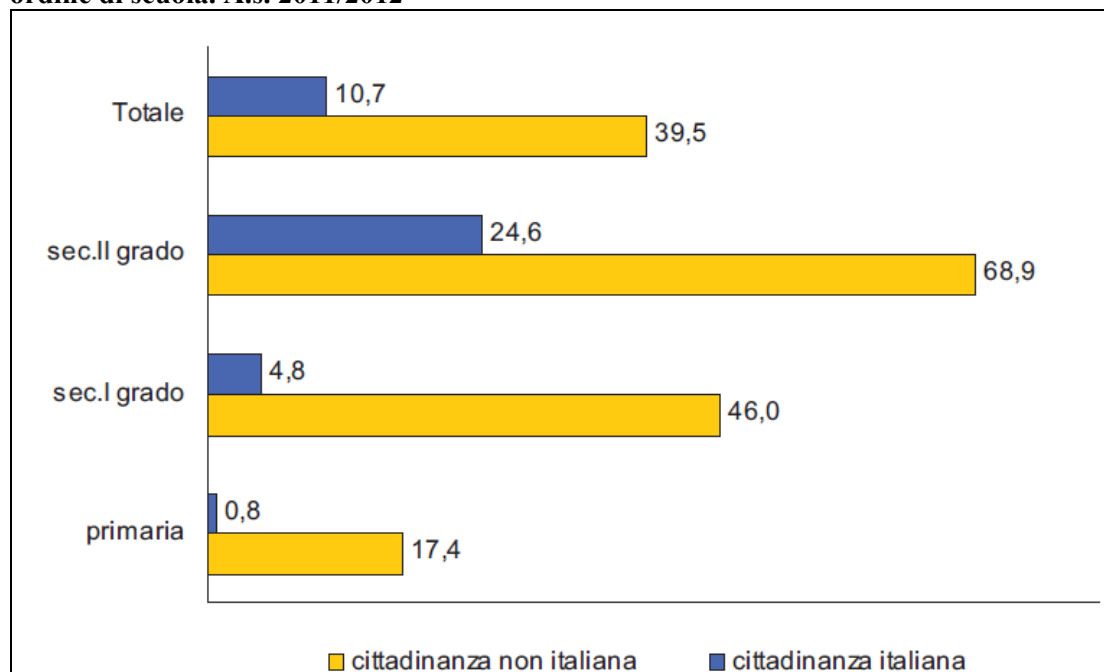
Ordine di scuola	Alunni italiani		Alunni Cni	
	% in ritardo A.s. 2010/2011	% in ritardo A.s. 2011/2012	% in ritardo A.s. 2010/2011	% in ritardo A.s. 2011/2012
Primaria	2,0	0,8	18,2	17,4
Sec.I grado	8,5	4,8	47,9	46,0
Sec.II grado	25,1	24,6	70,6	68,9
Totale	12,2	10,7	40,7	39,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'a.s. 2011/2012 gli alunni italiani sono in ritardo in un caso su dieci, mentre quelli stranieri in quattro casi su dieci. Si nota però una tendenza alla riduzione – o quantomeno alla stabilità – di tale divario al crescere del livello scolastico: mentre le quote percentuali di alunni in ritardo nelle scuole primarie sono imparagonabili tra italiani (0,8%) e stranieri (già in ritardo in più di un caso su sei), la quota riferibile agli stranieri diventa poco meno di dieci volte maggiore a quella degli italiani nelle secondarie di primo grado (46,0% vs 4,8%) e meno che tripla nelle secondarie di secondo grado (68,9% vs 24,6%). In sintesi, quasi metà degli alunni stranieri sono in ritardo

nelle scuole secondarie di primo grado e più di due terzi lo sono in quelle di secondo grado, con una distanza tra italiani e stranieri di 41 punti percentuali nelle secondarie di primo grado e di 44 in quelle secondarie di secondo grado¹.

Fig. 4.2 - Incidenza percentuale di alunni in ritardo, con cittadinanza italiana e non, per ordine di scuola. A.s. 2011/2012



Fonte: Miur, Notiziario: *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*. A.s. 2011/2012, ottobre 2012

4.2 Riuscita scolastica

Le azioni educative con i minori di origine immigrata devono partire da un corretto inserimento e da una buona accoglienza che sostanziano il diritto di accesso all'istruzione, riconosciuto ad ogni minore sia nella normativa italiana che in quella internazionale.

Il passo successivo ha a che fare con la riuscita negli studi, rilevabile principalmente attraverso indicatori di promozione/bocciatura, prosecuzione/abbandono, dispersione e livelli di apprendimento nelle differenti materie. Su questa ultima dimensione si stanno appuntando le valutazioni internazionali e quelle nazionali che analizzano anche le differenze in relazione alla cittadinanza e, nel caso degli alunni di origine immigrata, rispetto alla prima e seconda generazione.

La rilevazione internazionale Pisa Ocse 2009 evidenzia, nell'ambito delle competenze in lettura, una elevata distanza tra studenti immigrati e nativi, più marcata in Italia rispetto ad altri paesi con simile pressione migratoria. La stessa indagine rileva lo scarto tra prima e seconda generazione di alunni di origine immigrata, con avvicina-

¹ La situazione di regolarità sta migliorando negli anni, fenomeno probabilmente connesso anche con il maggior numero di bambini nati qui e che in Italia cominciano il loro itinerario scolastico, compreso l'inserimento nella scuola dell'infanzia. In effetti, nell'a.s. 2005/2006, i ritardi erano il 22,5% alla primaria, il 54,4% nella secondaria di primo grado e il 72,6% nella secondaria di secondo grado.

mento progressivo dei figli di immigrati nati in Italia ai livelli di rendimento scolastico degli italiani.

In ambito nazionale, come è noto, le valutazioni in tema di istruzione fanno capo all'Invalsi che nell'a.s. 2011/2012, come negli anni precedenti, ha proceduto alla rilevazione degli apprendimenti nelle classi II e V della scuola primaria, nella classe I della scuola secondaria di primo grado e nella classe II della scuola secondaria di secondo grado. Ha inoltre provveduto a somministrare e ad elaborare la Prova nazionale all'interno dell'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione, come previsto dalla legge 176/2007².

In linea generale, ad ogni livello di scuola, gli alunni di origine immigrata conseguono risultati più bassi degli italiani nelle prove di italiano e di matematica e, come già emerso dalle ricerche precedenti, sono soprattutto gli studenti di prima generazione ad ottenere punteggi medi inferiori e a collocarsi nella parte bassa della distribuzione di punteggi³. Gli studenti di seconda generazione hanno un andamento più simile agli italiani sia nella prova di italiano che in quella di matematica.

Analizzando i punteggi degli italiani e degli alunni con cittadinanza non italiana nei vari ordini di scuola e di classe si rileva che la distanza dai risultati degli italiani è sempre maggiore per gli stranieri di prima generazione rispetto a quelli di seconda generazione, sia per l'italiano che per la matematica, con andamenti che non sono lineari nel passaggio dall'uno all'altro livello (Tab. 4.3). Da notare la riduzione significativa del divario per gli alunni di seconda generazione in classe terza della secondaria di primo grado (-7 in italiano, -3 in matematica), distanza che tuttavia torna a crescere nel passaggio dalla classe terza della secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado (-10 in italiano, -7 in matematica).

Tab. 4.3 Punti di differenza nelle prove di italiano e matematica tra alunni con cittadinanza non italiana e alunni italiani ai vari livelli scolastici. A.s. 2011/2012

Ordine di scuola e classe	Italiano		Matematica	
	Stranieri I generazione/italiani	Stranieri II generazione/italiani	Stranieri I generazione/italiani	Stranieri II generazione/italiani
Primaria-classe II	-23	-16	-16	-12
Primaria-classe V	-28	-16	-18	-11
Sec. di I grado-classe I	-35	-16	-20	-7
Sec. di I grado-classe III	-20	-7	-11	-3
Sec. di II grado-classe II	-28	-10	-16	-7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi, *Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti 2011/2012*

Esaminando i risultati delle prove Invalsi per macro-area territoriale, si rileva una costante significatività delle differenze tra italiani e alunni con cittadinanza non italiana di prima generazione soprattutto nel Nord e nel Centro. Più articolata è la situazione per le seconde generazioni e per il Sud, dove in qualche caso le distanze sono quasi annullate. In alcune regioni del Sud e isole, e in alcune scuole secondarie di primo grado, i risultati degli alunni stranieri sono addirittura migliori di quelli degli alunni italiani in entrambe le materie o solo in matematica.

² Per quanto riguarda gli alunni con cittadinanza non italiana, l'Invalsi invita ad utilizzare i dati con cautela interpretativa, soprattutto tenendo conto della grande eterogeneità territoriale della presenza di studenti di origine immigrata nei vari territori e della pluralità delle provenienze.

³ Il Rapporto Invalsi *Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti 2011/2012* presenta numerosi grafici analitici ai quali si rimanda per un approfondimento dell'analisi.

Un tradizionale indicatore di insuccesso scolastico è rappresentato dal *tasso di ripetenza*, anche se per gli alunni di cittadinanza non italiana potrebbe essere correttamente interpretato solo se si avessero a disposizione le correlazioni tra anno di ingresso nel sistema scolastico italiano e non ammissione all'anno successivo. La non ammissione, inoltre, potrebbe essere indicatore della problematicità di adattamento piuttosto che di vere e proprie difficoltà cognitive o di divari di apprendimento.

Le rilevazioni Miur registrano nell'ultimo anno scolastico una diminuzione dei tassi di ripetenza degli alunni con cittadinanza non italiana, sempre molto bassi a livello della scuola primaria e in crescita nei successivi livelli di istruzione (Tab. 4.4)⁴.

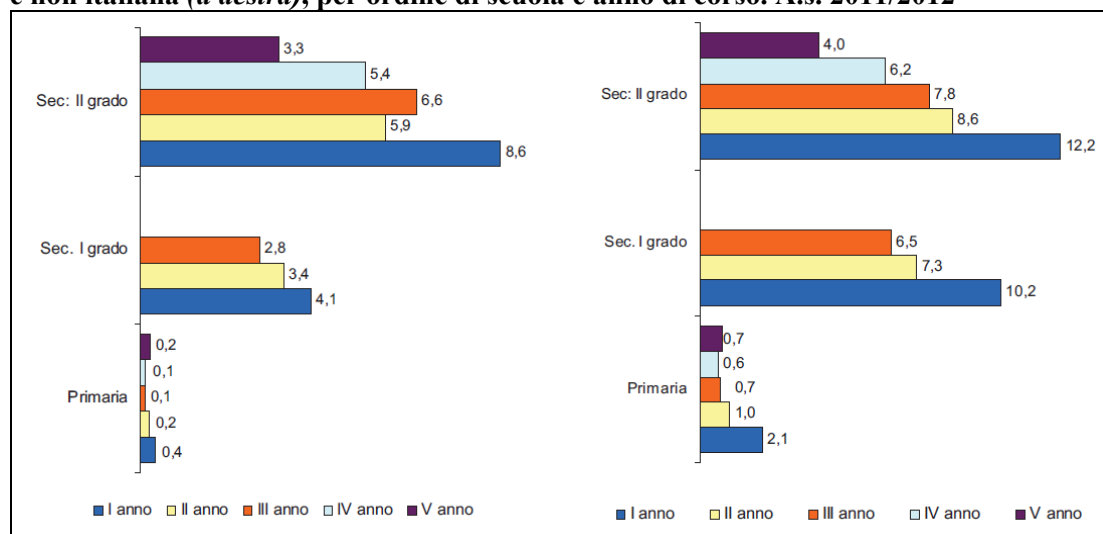
Tab. 4.4 - Alunni con cittadinanza non italiana ripetenti per ordine di scuola. A.s. 2010-2011 e 2011/2012

Ordine di scuola	A.s. 2010/2011	A.s. 2011/2012
Primaria	1,2	1,1
Sec. di I grado	9,1	8,1
Sec. di II grado	9,8	8,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il divario tra italiani e stranieri (Fig. 4.3) permane rilevante, riducendosi tuttavia negli anni di frequenza fino a diventare meno di un punto percentuale nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado. Il dato, tuttavia, non ci permette di essere ottimisti, dato che non abbiamo a disposizione i tassi di abbandono.

Fig. 4.3 - Incidenza percentuale di alunni ripetenti, con cittadinanza italiana (a sinistra) e non italiana (a destra), per ordine di scuola e anno di corso. A.s. 2011/2012



Fonte: Miur, Notiziario: *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*. A.s. 2011/2012, ottobre 2012

Analizzando i tassi di ripetenza degli alunni con cittadinanza non italiana per area territoriale (Tab. 5.5), in generale le quote maggiori si rilevano nel Sud Italia per quanto riguarda le scuole primarie (1,7%, a fronte dell'1,1/1,2% al Nord e dello 0,8% al Centro), seguito dalle Isole (1,2%); mentre il Sud è all'ultimo posto per percentuale di ri-

⁴ Tutte le elaborazioni sui ripetenti utilizzate in questa e nelle successive tabelle e figure sono effettuate senza tener conto della provincia di Bolzano, i cui dati non sono disponibili.

petenti nelle scuole secondarie di secondo grado: 5,8%, laddove il Centro è all'8,1%, le Isole sono all'8,3% e il Nord su valori del 9,5/9,6%.

Tab. 4.5 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola, anno di corso e aree geografiche. A.s. 2011/2012

<i>Area geografica</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>
Nord Ovest	1,1	8,3	9,6
Nord Est	1,2	8,0	9,5
Centro	0,8	8,2	8,1
Sud	1,2	7,2	5,8
Isole	1,7	9,8	8,3
Totale	1,1	8,1	8,8

Fonte: elaborazioni su dati Miur

Analizzando i dati a livello regionale (Tab. 4.6), si evidenziano significative differenze all'interno delle singole aree geografiche che richiederebbero approfondimenti di indagine⁵. In specifico, nell'area Nord Ovest desta interesse la situazione della Valle d'Aosta che ad ogni ordine di scuola si colloca decisamente sopra la media non solo dell'area, ma anche di quella nazionale, raggiungendo percentualmente il primo posto fra le Regioni sia nella scuola primaria che nella secondaria di secondo grado. A Nord-Est, il Trentino presenta ad ogni ordine di scuola il tasso percentuale più basso della media dell'area.

Nelle isole, le percentuali di Sicilia e Sardegna sono equivalenti nella primaria e nella secondaria di primo grado, mentre c'è un forte divario nella secondaria di primo grado, dove la Sardegna arriva ad un tasso di ripetenti di 14,5%, il più alto di tutta Italia.

Tab. 4.6 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e Regione. A.s. 2011/2012

<i>Regione</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>
Piemonte	0,9	7,6	8,2
Valle d'Aosta	2,3	10,0	11,2
Lombardia	1,2	8,3	10,1
Trentino A.A.	0,7	6,4	8,5
Veneto	1,4	8,3	10,0
Friuli V.G.	1,0	10,1	9,6
Liguria	0,4	10,0	9,7
Emilia Romagna	1,0	7,4	9,3
Toscana	0,7	9,0	9,5
Umbria	0,3	8,3	8,4
Marche	1,0	8,7	6,5
Lazio	0,9	7,3	7,5
Abruzzo	0,8	9,4	7,2
Molise	1,3	5,8	4,7
Campania	1,2	5,2	5,8
Puglia	1,1	7,1	6,3
Basilicata	0,4	8,2	6,2
Calabria	2,0	8,0	3,7
Sicilia	1,7	8,8	8,1
Sardegna	1,8	14,5	8,9
Totale	1,1	8,1	8,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nelle Regioni del Sud, Basilicata e Calabria presentano rilevanti differenze: nella scuola primaria, la Basilicata si colloca sotto la media dell'area e dell'Italia e la Calabria decisamente sopra; nella secondaria di secondo grado, la Calabria, con il 3,7%,

⁵ In particolare sarebbe necessario tener conto delle differenti entità numeriche degli alunni con cittadinanza non italiana nei diversi territori.

registra il più basso tasso in assoluto tra tutte le Regioni, mentre la Basilicata è più vicina alla media del Sud.

Provando ad approfondire ulteriormente l'analisi, la situazione dei tassi di ripetenti per anno di corso all'interno dei singoli ordini di scuola (Tab. 4.7) evidenzia andamenti complessi e di non facile interpretazione.

Nella scuola primaria, tendenzialmente il tasso più elevato di ripetenti si registra in prima, con cali nei successivi anni e, qualche volta, un nuovo incremento in quinta. In Val d'Aosta, Veneto, Calabria, Sicilia e Sardegna i ripetenti in prima superano il 3%.

Nella secondaria di primo grado, in classe prima le ripetenze hanno un'impennata in tutte le Regioni e si collocano decisamente sopra la media nazionale (10,3%) la Valle d'Aosta, il Friuli, l'Abruzzo e la Sardegna, mentre la Campania registra il tasso più basso (6,2%). I tassi sono linearmente discendenti nelle successive due classi in tutte le Regioni, anche se con cali differenziati.

Nella secondaria di secondo grado, i tassi di ripetenza più elevati sono nel biennio e, particolarmente, in prima, dove le percentuali maggiori sono raggiunte da Veneto e Toscana (14,4%) e quelle più basse da Molise (3,8%) e Calabria (4,1%). Meriterebbe un approfondimento, infine, la situazione delle classi V di questo ordine di scuola, dove i tassi più bassi si registrano al Sud e, in particolare, in Campania (1,0%) e in Calabria (1,2%).

Tab. 4.7 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola, anno di corso e Regione. A.s. 2011/2012

Regione	Prim.	Prim.	Prim.	Prim.	Prim.	Sec.	Sec.	Sec.	Sec.	Sec.	Sec.	Sec.	Sec.
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	I grado 1° a.	I grado 2° a.	I grado 3° a.	II grado 1° a.	II grado 2° a.	II grado 3° a.	II grado 4° a.	II grado 5° a.
Piemonte	1,7	0,7	0,5	0,7	1,0	10,0	6,7	5,7	11,9	6,8	7,1	7,1	4,1
V. d'Aosta	3,1	2,9	2,1	0,0	3,3	14,1	10,5	5,1	9,3	11,4	15,8	10,7	7,7
Lombardia	2,7	1,0	0,6	0,7	0,7	10,8	7,0	7,0	13,6	10,3	9,2	7,3	4,8
Trentino A.A.	0,3	1,0	0,5	0,4	0,7	8,8	5,8	4,6	12,9	4,5	11,4	4,5	5,4
Veneto	3,0	1,1	1,0	0,9	0,7	10,7	7,6	6,2	14,4	10,3	8,7	6,5	3,9
Friuli V.G.	1,6	1,5	0,5	1,0	0,4	13,7	8,8	7,4	13,1	9,2	10,0	7,1	4,6
Liguria	0,7	0,3	0,3	0,3	0,5	11,6	9,1	9,1	12,5	9,3	8,5	8,9	5,8
Em. Rom.	1,8	1,2	0,7	0,4	0,5	9,7	6,5	5,8	13,9	8,8	7,7	5,5	4,5
Toscana	1,3	0,7	0,5	0,3	0,9	9,7	8,8	8,5	14,4	8,8	7,3	6,0	3,7
Umbria	0,5	0,4	0,4	0,3	0,2	10,1	8,3	6,3	11,4	8,2	6,8	8,8	4,0
Marche	2,1	0,6	0,9	0,7	0,5	9,6	8,6	7,9	9,5	6,5	5,2	4,5	3,6
Lazio	1,7	0,9	0,7	0,4	0,7	9,5	6,9	5,2	9,9	7,1	7,7	5,6	4,1
Abruzzo	1,3	1,2	0,1	0,5	0,7	12,4	7,4	7,8	10,7	8,0	5,6	4,1	2,5
Molise	0,9	2,9	3,0	0,0	0,0	7,9	4,9	4,5	3,8	11,0	3,2	2,7	1,8
Campania	1,9	1,2	1,5	0,4	0,8	6,2	5,5	3,7	8,8	6,6	4,2	4,2	1,0
Puglia	2,1	0,7	1,0	0,7	1,1	8,8	7,3	4,7	7,3	7,9	6,1	5,0	2,1
Basilicata	0,7	0,0	0,0	0,0	1,3	9,1	7,1	8,2	6,6	8,3	6,8	1,7	4,3
Calabria	3,1	3,0	2,1	1,6	0,4	9,4	9,0	5,3	4,1	3,1	4,7	4,4	1,2
Sicilia	3,5	2,0	1,1	1,1	0,9	10,6	8,2	7,2	10,2	9,1	7,8	5,9	2,6
Sardegna	3,9	2,1	1,4	0,3	1,2	17,6	13,7	11,4	12,1	7,9	10,0	3,7	3,3
Totale	2,1	1,0	0,7	0,6	0,7	10,3	7,4	6,5	12,3	8,6	7,8	6,3	4,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Partendo dalle complesse articolazioni evidenziate dall'analisi per classe scolastica e territori regionali e, in specifico, dalla particolarità degli andamenti nella classe I della primaria e nell'ultimo della secondaria di secondo grado, la figura 4.4 fornisce alcune suggestioni interpretative attraverso l'individuazione di *cluster* di regioni.

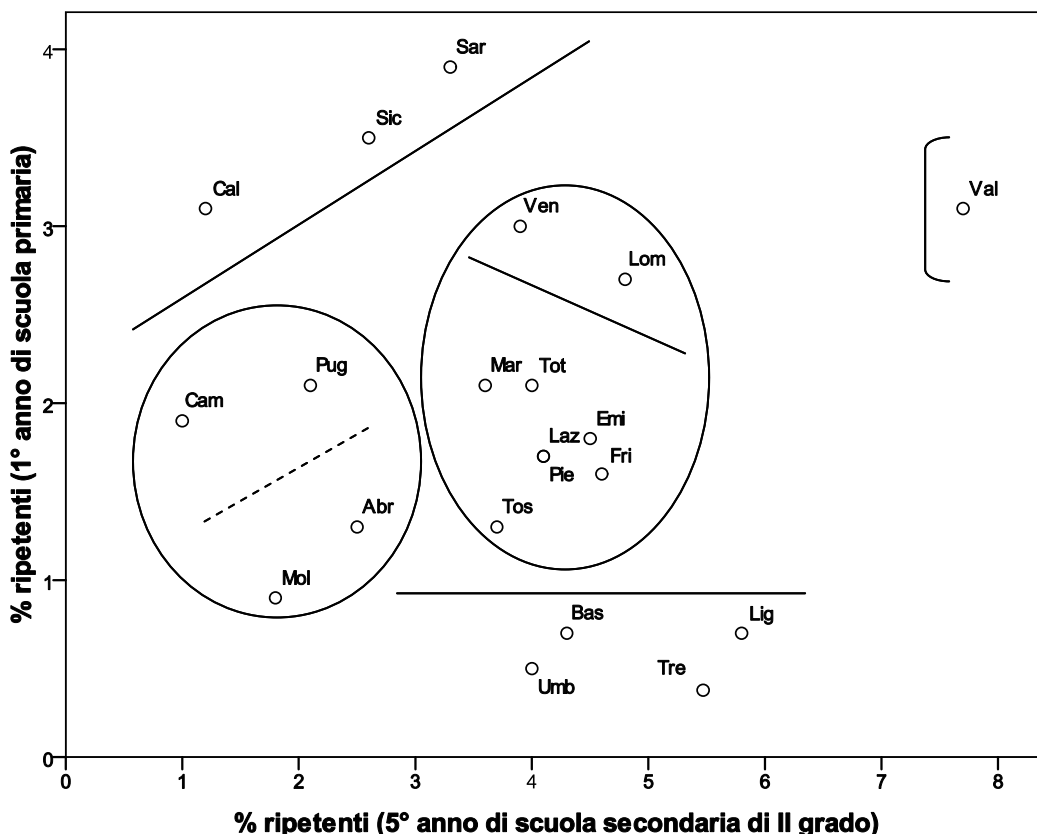
Un primo *cluster* comprende tre regioni, Calabria, Sicilia e Sardegna che combinano bassi tassi di ripetenti nell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado ai più elevati livelli di ripetenti nel primo anno di scuola primaria.

Un secondo *cluster* è formato invece da altre quattro regioni meridionali e associa a incidenze pure molto basse di ripetenti nell'ultimo anno di secondarie di secondo grado livelli di ripetenti nel primo anno di scuola primaria invece nella norma (Puglia e Campania) o poco al di sotto della norma (Abruzzo e Molise).

Un terzo gruppo di regioni è formato dalle piccole e più periferiche Trentino Alto Adige, Umbria, Basilicata e Liguria che hanno i più bassi valori di ripetenti nel primo anno di scuola primaria (ben al di sotto del 4%) e, con la parziale eccezione della Liguria (che mostra un valore leggermente superiore), livelli di ripetenti nell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado in linea con il dato medio nazionale.

Un quarto gruppo a sé è formato poi dalla sola Valle d'Aosta, con elevati livelli di ripetenti già nel primo anno di scuola primaria e, soprattutto, un altissimo tasso di bocciati nell'ultimo anno di scuole secondarie di secondo grado, decisamente il più elevato tra le regioni italiane.

Fig. 4.4 - Collocazione grafica delle Regioni per incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana ripetenti sul totale degli alunni non italiani, nel primo anno di scuola primaria e nell'ultimo di scuola secondaria superiore di secondo grado. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La Lombardia con il Veneto può rappresentare un quinto gruppo di regioni con tassi di ripetenti tra gli alunni stranieri nel primo anno di scuola primaria leggermente superiori alla media nazionale, ma percentuali di ripetenti nell'ultimo anno di scuole secondarie di secondo grado in linea col dato medio italiano, discostandosi appena dal gruppo di regioni residue (Marche, Lazio, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia,

Piemonte, Toscana) che mostrano i valori più vicini alla media nazionale di ripetenti sia nel primo anno di scuola primaria che nell'ultimo di secondaria di secondo grado.

Infine, analizzando i dati a livello provinciale (Tab. 4.8), si evidenzia ulteriormente la complessità degli andamenti, con differenti entità di scostamento delle singole province dalle medie regionali e nazionali ai vari ordini di scuola, spesso dovute a basse numerosità di frequentanti a livello locale.

Tab. 4.8 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e per province. A.s. 2011/2012

Provincia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Provincia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
Torino	0,6	6,5	8,4	Pisa	1,8	11,4	6,2
Vercelli	1,0	5,3	4,6	Arezzo	0,6	6,6	8,9
Biella	0,5	7,8	5,9	Siena	0,4	7,1	6,8
Verbano-Cusio-Ossola	0,7	7,8	13,1	Grosseto	1,2	14,4	9,0
Novara	2,2	8,1	11,0	Perugia	0,4	8,6	9,3
Cuneo	1,2	10,3	8,8	Terni	0,2	7,5	4,9
Asti	0,6	6,8	9,4	Pesaro	0,9	5,9	8,0
Alessandria	1,2	9,0	5,5	Ancona	0,9	8,0	8,4
Aosta	2,3	10,0	11,2	Macerata	1,6	10,2	3,6
Varese	1,0	7,9	8,7	Ascoli	0,5	10,8	4,9
Como	1,9	7,0	9,2	Viterbo	1,4	7,2	6,0
Lecco	0,7	9,3	7,3	Rieti	3,0	8,2	4,1
Sondrio	1,2	11,2	4,8	Roma	0,9	7,2	7,8
Milano	0,8	6,4	10,5	Latina	0,4	7,3	8,7
Bergamo	1,5	8,9	8,9	Frosinone	0,8	8,6	5,1
Brescia	1,3	9,2	13,6	L'Aquila	1,4	8,6	7,3
Pavia	1,4	12,2	8,2	Teramo	0,2	10,5	7,9
Lodi	0,9	11,5	7,7	Pescara	1,0	10,2	6,4
Cremona	1,1	10,6	6,6	Chieti	0,6	8,4	7,6
Mantova	2,6	11,1	10,1	Isernia	1,7	6,5	0,0
Bolzano	--	--	--	Campobasso	1,2	5,6	5,7
Trento	0,7	6,4	8,5	Caserta	1,2	3,6	5,3
Verona	1,5	8,3	11,0	Benevento	0,0	1,6	3,7
Vicenza	2,0	8,9	10,4	Napoli	1,5	5,7	6,0
Belluno	1,9	7,1	8,7	Avellino	0,5	2,6	5,9
Treviso	1,2	8,4	8,4	Salerno	1,1	7,3	6,5
Venezia	1,2	7,2	9,5	Foggia	2,5	10,1	7,5
Padova	0,9	7,3	11,1	Bari	0,3	6,3	5,3
Rovigo	1,9	12,4	9,7	Taranto	0,4	5,8	5,8
Pordenone	0,7	8,9	12,0	Brindisi	0,3	5,3	7,4
Udine	1,1	9,8	8,9	Lecce	2,1	6,0	7,2
Gorizia	1,1	11,2	9,8	Potenza	0,5	8,8	5,4
Trieste	1,6	12,7	6,0	Matera	0,3	7,4	7,0
Imperia	1,1	11,7	9,2	Cosenza	1,8	7,5	4,1
Savona	0,5	10,2	9,8	Crotone	0,9	7,0	2,8
Genova	0,3	10,0	10,2	Catanzaro	2,6	8,6	1,8
La Spezia	0,2	7,5	8,3	Vibo Valentia	2,7	6,4	5,1
Piacenza	0,5	5,8	10,8	Reggio C.	2,1	8,9	4,2
Parma	0,8	10,1	5,8	Trapani	1,1	11,5	12,0
Reggio Emilia	1,3	7,2	10,7	Palermo	2,4	8,0	8,1
Modena	1,0	7,5	11,5	Messina	0,8	6,1	6,4
Bologna	0,7	6,6	8,8	Agrigento	1,0	7,4	5,1
Ferrara	2,4	9,2	11,3	Caltanissetta	1,5	11,4	9,4
Ravenna	1,0	8,9	7,2	Enna	0,0	4,6	2,1
Forlì	0,9	6,6	7,4	Catania	2,1	8,0	6,9
Rimini	0,5	5,4	9,1	Ragusa	2,0	13,5	12,9
Massa Carrara	1,8	5,8	6,5	Siracusa	2,6	7,4	5,4
Lucca	0,9	8,1	9,6	Sassari	1,5	13,5	9,8
Pistoia	0,3	6,2	12,6	Nuoro	3,0	9,3	8,9
Firenze	0,7	9,6	8,7	Oristano	1,0	23,2	8,8
Prato	0,4	10,1	17,4	Cagliari	1,9	15,2	8,0
Livorno	0,3	8,5	10,5	Totale	1,1	8,1	8,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Presentano i più alti tassi di ripetenza nella primaria (3,0%) le province di Rieti e Nuoro, seguite a ruota da altre province calabre (Vibo Valentia e Catanzaro, col 2,6/2,7%), da Siracusa (2,6%), Foggia (2,5%) e Palermo (2,4%) sempre nel Meridione, ma anche da Mantova (2,6%), Ferrara (2,4%), Aosta (2,3%) e Novara (2,2%) nel Nord.

Nella scuola secondaria di primo grado tassi elevatissimi caratterizzano le province sarde, in particolare Oristano (23,2%, circa il triplo della media nazionale, con 19 ripetenti su un totale di 82 alunni frequentanti) e Cagliari (15,2%). Subito dopo, tuttavia, si colloca una provincia della Toscana, Grosseto, con il 14,4%, e – dopo quelle di Ragusa e Sassari (13,5%) – anche tre province del Nord, Pavia, Rovigo e Trieste, superano il 12% di ripetenti. I tassi più bassi sono in due province Campane: Benevento (1,6%) e Avellino (2,6%).

Nella scuola secondaria di secondo grado si colloca al primo posto la provincia di Prato, con il 17,4% di ripetenti, quasi il doppio della media nazionale. Le province siciliane di Trapani e Ragusa superano il 12%, come Pordenone, Brescia, Verbano-Cusio-Ossola e Pistoia al Nord e al Centro. All'estremo opposto, i più bassi tassi si registrano a Catanzaro (1,8%) ed Enna (2,1%).

Vale la pena di rilevare infine che una serie di province superano le medie nazionali in *tutti* gli ordini di scuola: Aosta, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Rovigo, Udine, Gorizia, Imperia, Ferrara, Grosseto, Trapani, Caltanissetta, Ragusa, Sassari e Nuoro.

4.3 Considerazioni conclusive

I dati dell'a.s. 2011/2012 segnalano un miglioramento complessivo della regolarità dei percorsi scolastici rispetto all'età e una leggera diminuzione dei tassi di ripetenza ai vari ordini di scuola.

Si conferma, inoltre, una chiara differenza nei livelli di apprendimento tra alunni nati qui e alunni arrivati nel corso dei vari anni scolastici, soprattutto nel Nord e nel Centro Italia.

La complessità degli andamenti a livello regionale e, ancor di più, provinciale suggerisce la necessità di un approfondimento della tematica, con ulteriori comparazioni con i risultati dei ragazzi italiani, indagini sugli abbandoni, analisi correlate ai processi di concentrazione e agli indicatori di condizione socio-economica.